

Birmanian



2008

Birmania: alla riscoperta di una tragedia dimenticata

Settembre 2007: un fantasma si aggira sui teleschermi. La Birmania sull'orlo della rivoluzione. I monaci a guidare la protesta. La repressione senza quartiere. L'ONU in imbarazzo.

Per molti è stata una sorpresa, perché di Birmania si è sempre sentito parlare poco da queste parti: echi letterari dai *Burmese Days* di George Orwell, vaga attenzione alla fine degli anni Ottanta con la promessa della democrazia, la ribalta internazionale per **Aung San Suu Kyi** ai tempi del Nobel per la pace. Poi il silenzio. La **giunta militare** al potere è stata esemplare nel calare una cortina di invisibilità: zero comunicazioni con l'Occidente, imbavagliate le voci del dissenso, turismo solo in aree selezionate. Il risultato è una favoletta da cartolina fatta di giungle salgariane, templi buddisti e pregiudizi sull'inevitabile destino del solito paese ex coloniale.

Eppure è successo di tutto in quel remoto angolo di mondo: una capitale spostata, un nuovo nome allo Stato, guerriglia e **repressione**, stupri e stragi di pulizia etnica, fughe di profughi, emergenze sanitarie e alimentari, carenze nelle infrastrutture; con Aung San Suu Kyi sempre confinata in casa, spie in ogni angolo del paese e fiumi di droga che arricchiscono i militari.

Per fortuna, anche in Italia qualcuno è andato oltre questo nulla: si contano sulle dita di una mano le **associazioni italiane di volontariato** presenti in Birmania, in situazioni spesso difficilissime; qualche attivista dei diritti umani ha continuato a condannare i soprusi e alcuni "curiosi" hanno visitato il Paese al di fuori degli oleografici viaggi organizzati dal governo.

LibLab: dalla mostra al calendario

Nella tarda estate del 2007, LibLab ha voluto usare le immagini di un viaggiatore indipendente (il proprio reporter **Giuseppe Galimberti**) per realizzare un **allestimento multimediale** sulla Birmania, con foto, video, testi e performance. "**Acque birmane**" suggeriva ironicamente l'eclisse totale dell'informazione occidentale in quella terra fantasma e mostrava le immagini del quotidiano per riannodare un filo con una **popolazione dimenticata**; tema unificante, il rapporto con quelle **risorse idriche** che costituiscono ormai una problematica comune a tutto il pianeta.

Ed ecco esplodere improvvisamente le **proteste a Rangoon**, che hanno dato immediatamente alla questione un'urgenza e una dimensione ben superiori. Di qui la scelta di creare strumenti come questo calendario, capaci di **raccogliere fondi** per aiutare in modo tangibile il popolo birmano: per questo LibLab ha contattato una delle poche associazioni italiane attive in prima linea per fronteggiare la crescente emergenza umanitaria: "**Aiutare senza confini**" sostiene infatti i profughi delle persecuzioni del regime contro le minoranze etniche e gli oppositori.

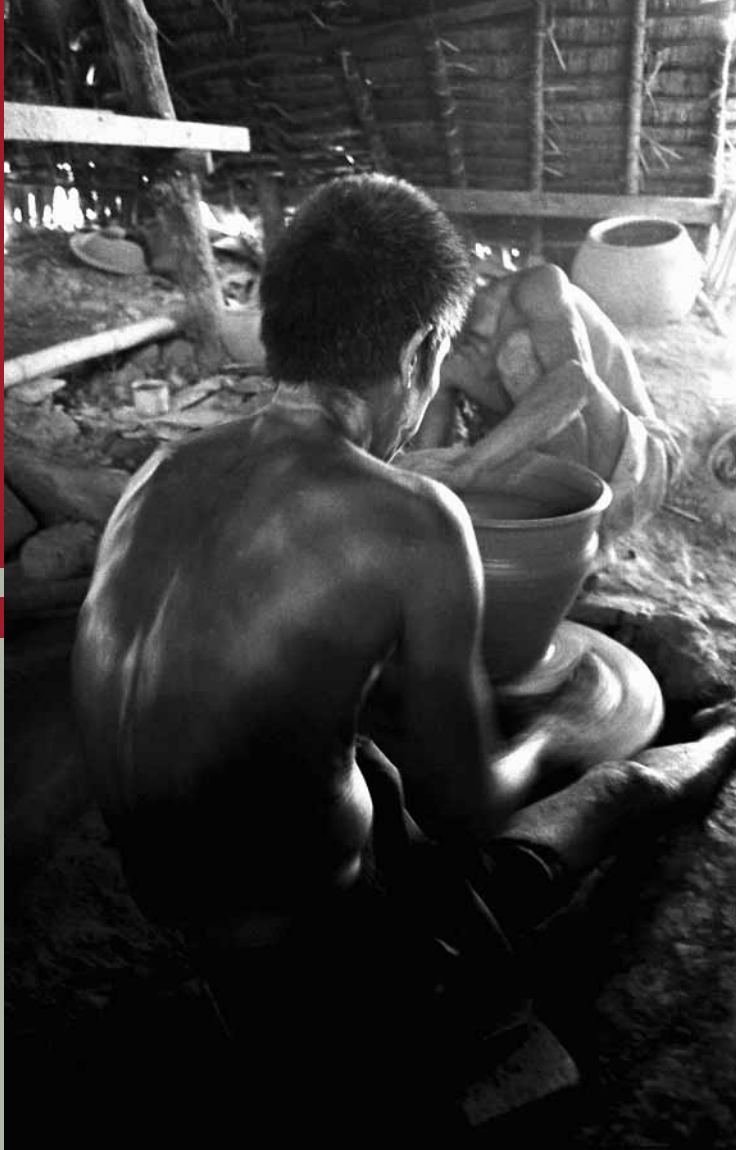
Questo calendario è fatto dalle immagini di un fotoreporter indipendente (Giuseppe Galimberti), dall'energia divulgativa di una libera agenzia di comunicazione (LibLab), dall'impegno sul campo di una delle rare associazioni di solidarietà presenti in terra birmana (Aiutare senza confini).

Perché nel 2008 la Birmania non sia più un fantasma!

QUALCHE DATA PER CAPIRE...



- 1886: conquista britannica dell'antico impero birmano.
- 1943: invasione giapponese.
- 1945: riconquista inglese di Rangoon.
- 1947: il patriota Aung San firma con gli inglesi un patto per l'indipendenza e l'accordo di Panglong con le minoranze etniche per un futuro Stato federale; di lì a poco viene assassinato.
- 1948: indipendenza nazionale.
- 1952: elezioni generali con la vittoria del fronte antifascista.
- 1962: colpo di Stato guidato dal generale Ne Win. Repressione violenta delle proteste studentesche con centinaia di morti; statalizzazione delle imprese; isolamento del paese da qualsiasi influenza esterna.
- 1974: annullamento degli accordi di Panglong e imposizione di Partito unico e Stato centralizzato; scioperi dei lavoratori e rivolte di studenti e monaci, cui il regime reagisce con legge marziale e stragi.
- 1988: rapporto di Amnesty International che accusa l'esercito di stupri, esecuzioni sommarie, lavoro forzato. Proteste studentesche per la democrazia, che non vengono fermate dalla repressione e costringono Ne Win a dimettersi. Il giorno 8.8.88 le manifestazioni dilagano e scoppia la rivolta: Aung San Suu Kyi (figlia del padre della patria) costituisce la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD), ma i militari reagiscono con violenza inaudita causando oltre 10.000 morti e un'impressionante ondata di profughi.
- 1989: il nome dello Stato viene trasformato da Birmania in Myanmar.
- 1990: nonostante il duro boicottaggio da parte delle autorità, alle elezioni la Lega Nazionale per la Democrazia ottiene oltre l'80% dei voti, ma il risultato non è riconosciuto e viene imposta la legge marziale.
- 1991: il Parlamento Europeo dichiara illegittimo il potere militare e chiede la liberazione di Aung San Suu Kyi dagli arresti domiciliari. Alla leader democratica viene conferito il Premio Nobel per la pace.
- 1992: a capo dello Stato arriva il generale Than Shwe.
- 1999: Aung San Suu Kyi rifiuta di andare a Londra al capezzale del marito morente, sapendo che le sarebbe poi vietato il rientro in patria.
- 2003: gli arresti domiciliari per Aung San Suu Kyi vengono sospesi, ma il convoglio in cui viaggia viene attaccato dai militari: centinaia di morti e nuovo arresto.
- 2006: la capitale viene spostata da Rangoon a Pyinmana (ribattezzata Naypyidaw).
- 2007: una serie di rincari diffonde il malcontento popolare e in settembre i monaci buddisti si mettono pacificamente a capo della protesta. Gli incidenti di piazza portano a un numero imprecisato di morti e all'arresto in massa di monaci e altri oppositori.



LibLab - Libero Laboratorio

LibLab è un soggetto creativo che riunisce fotografi, scrittori, registi, giornalisti, art director, pubblicitari e web designer in un innovativo approccio di **comunicazione multimediale integrata**.

Nato nel 2000 con la volontà di usare la fotografia per raccontare la realtà di aree emarginate del pianeta e attivare canali di scambio culturale con i popoli che le abitano, LibLab si è poi concentrato sul rapporto diretto con la società urbana in cui opera.

Il presente di LibLab comprende un'attività su numerosi fronti, scommettendo sull'integrazione degli stili e sull'**interazione con il territorio**: formazione ai linguaggi testuali e iconografici, produzione audio/video indipendente, format editoriali, agenzia fotografica, progettazione e promozione eventi, allestimenti multimediali. Fedele all'originaria vocazione di solidarietà, LibLab crea tuttora **progetti di sviluppo sociale** e continua a destinare parte dei propri proventi a iniziative di carattere umanitario.

www.liblab.org - birmania@liblab.org



Aiutare senza confini

Da oltre cinque anni, **Aiutare senza confini** è presente nei campi dove si concentrano grandi masse di profughi birmani, cacciati con indicibile violenza dal regime militare che governa la **Birmania**, in fuga dalle città e dalle campagne apparse a settembre del 2007 sugli schermi televisivi di tutto il mondo.

Sono spesso minoranze etniche soggette a una vera e propria politica di genocidio, una moltitudine disperata che si accalca verso le frontiere, producendo un'emergenza umanitaria che Aiutare senza confini si è impegnata ad affrontare. Inizialmente prevista come una piccola entità, Aiutare senza confini si è sviluppata velocemente, grazie alla solidarietà di molte persone e all'impegno dei suoi membri. Oggi l'associazione sostiene efficacemente progetti per migliaia di **profughi birmani**: in cinque anni è riuscita a finanziare un numero consistente di scuole, sia nell'esilio oltre il confine thailandese che

per la popolazione riparata all'interno della profonda giungla birmana. Aiutare senza confini si è da sempre impegnata a investire nei suoi progetti il 100% dei proventi di offerte e donazioni. Le spese di gestione vengono coperte attraverso fonti di introito alternative alle campagne di solidarietà, come contributi dei soci, donazioni pubbliche o sponsor. La sua gestione trasparente è certificata dal sigillo di qualità di **"Donazioni sicure"**. Tutti i bilanci e i resoconti dettagliati, inoltre, sono pubblicati sul sito dell'Associazione.

Per donazioni:

Banca Popolare dell'Alto Adige Conto n. 7000 - ABI 05856 - CAB 11610 - IBAN: IT23 B 05856 11610 024570007000

Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano Conto n. 236000 - ABI 06045 - CAB 11601 - IBAN: IT38 J 06045 11601 000000236000

Per devolvere il 5 per mille ad Aiutare senza confini basta barrare nella propria dichiarazione dei redditi l'apposita casella, inserendo il numero di codice fiscale 94080180212.

Per maggiori informazioni: www.aiutaresenzaconfini.org

Aiutare senza confini è registrato nell'elenco provinciale delle associazioni di volontariato ONLUS con decreto provinciale del 20.11 del 04.02.2003



PRINCIPALI PROGETTI DI AIUTARE SENZA CONFINI

Suole per oltre 5.500 bambini profughi

Oltre la metà delle scuole di Aiutare senza confini si trova nelle sperdute e remote giungle birmane. I materiali scolastici, riso, medicinali e articoli per l'igiene personale vengono trasportati attraverso lunghe e pericolose marce. Le scuole sono semplici capanne senza pavimento e corrente elettrica.

Adotta una scuola: aiutare in modo personalizzato

Aziende, associazioni e istituti scolastici, adottano una scuola a loro scelta, da soli o in partnership, finanziandola per almeno 3 anni. Il donatore riceve periodicamente il preventivo spese, una relazione finale con la contabilità aggiornata e ha la possibilità di visitare la sua scuola in qualsiasi momento.

Protesi per vittime di mine

Presso la clinica Mae Toe opera un laboratorio capace di produrre, per le vittime di mine antiuomo, 200 protesi all'anno. Nel reparto traumatologico si effettuano interventi di revisione dell'arto compromesso e altre piccole operazioni. I pazienti e le loro famiglie vengono ospitati per il tempo necessario alla riabilitazione.

La clinica nella giungla "Kathi Zeschg"

La piccola "clinica" si trova direttamente sulla linea di confine in territorio birmano e serve un bacino utenti di 4.000 persone. Nel nuovo edificio, inaugurato nel luglio 2007, possono essere ammessi fino a 20 pazienti.

Altri progetti

Emergenze profughi: distribuzione di tonnellate di riso, pesce secco, coperte, zanzariere, medicinali.

Allestimento di ostelli per 450 studenti che vengono nutriti quotidianamente.

Stampa e distribuzione di 80.000 libri per le scuole nella giungla.

Corsi d'arte, di PC e di sartoria, attrezzature comprese.

Acqua potabile per i villaggi dei profughi, toilette.



Acquistando questo calendario finanzi una nuova scuola per i piccoli profughi

Navigando verso nord il fiume Salween, che divide la Birmania dalla Thailandia, si raggiunge il **campo profughi E'Htu Hta**. Il campo sorge sul lato birmano, circondato da postazioni dell'esercito: dato che si trova sul confine con la Thailandia, e perciò "sotto gli occhi" di tutto il mondo, per motivi di "immagine" non viene attaccato dal regime.

E'Htu Hta ospita oltre **3.500 profughi, un terzo dei quali sono bambini che dal 2007 frequentano la "scuola dei 1.000 bambini" finanziata da Aiutare senza confini**. Oltre agli stipendi dei 40 insegnanti, l'associazione garantisce i materiali didattici, le divise scolastiche, gli attrezzi per lo sport e i prodotti per l'igiene personale.

Ma con l'escalation della crisi birmana il campo non basta più!

Per questo, a circa due ore di barca, **si sta costruendo il campo E'Htu Hta 2, dove Aiutare senza confini provvederà al finanziamento di una piccola clinica e della nuova scuola** (capacità prevista di almeno 300 studenti).

Il costo di gestione di quest'ultima sarà di circa 20 euro per studente all'anno: l'acquisto di **questo calendario contribuisce direttamente a far funzionare la scuola nascente di E'Htu Hta 2**.

